

Premio italiano per l'innovazione, la prima volta di Napoli

La cerimonia della finalissima è stata organizzata per la prima volta dall'università Federico II. Una giuria di esperti ha valutato i migliori 39 progetti di ricerca applicata presentati dagli atenei italiani. Al primo posto un progetto di Trieste



Il primo classificato è un progetto di Trieste, il secondo, invece, è targato Veneto, mentre il terzo arriva dal Piemonte. Progetti per la realizzazione di nuovi materiali a base di allumina, di tessuti in fibra di carbonio (come le tute degli astronauti), o per il risparmio energetico convertendo i vecchi impianti di riscaldamento.

Sono i vincitori del Premio nazionale innovazione attribuito ieri, da una giuria di esperti, ai migliori tra 39 progetti di ricerca applicata, pronti per affrontare il mercato, giunti dagli atenei italiani. I 39 finalisti erano quelli che hanno vinto, su base locale, le Start Cup degli atenei italiani, e che hanno concorso per aggiudicarsi i 60 mila euro del vincitore (Primo Premio Vodafone), i 30 mila euro del secondo arrivato ed i 20 mila del terzo. Per la prima volta la finalissima del Premio si è svolta a Napoli (le scorse edizioni si sono tenute a Bologna, Torino, Padova e Udine), ed è stata organizzata dall'università Federico II e da Città della Scienza (con il sostegno degli

enti locali). «L'evento - afferma Mario Raffa, direttore scientifico del Pni 2007 - ha visto, quest'anno, un miglioramento della qualità delle idee in gara: il 30 per cento dei progetti finalisti è di livello internazionale».

Quanto basta perché, ora, si passi dai progetti alle imprese. È questa la sfida, l'idea di fondo che ha dato origine al Pni. Una iniziativa frutto della collaborazione tra il mondo universitario, che l'ha progettata, e quello imprenditoriale che l'ha sostenuta. Alla finale della competizione ha assistito, ieri, anche il ministro per l'Università, Fabio Mussi, che ha insistito sulla necessità di incrementare i fondi da destinare alla ricerca: «L'università in Italia sta messa peggio di come potrebbe ma meglio di come si racconta: ci sono più fondi a disposizione rispetto all'anno scorso ma è ancora grande il distacco da colmare rispetto agli altri Paesi europei». Secondo il ministro «in Finanziaria c'è stato un incremento di 630 milioni di euro per tre anni nei fondi per Università e ricerca, per un totale di 1 miliardo e 600 milioni di euro». Una cifra «consistente per le finanze italiane e tuttavia - precisa Mussi - non sufficiente a far recuperare il gap accumulato rispetto ad altri paesi europei». Ancor più allarmante il confronto con il «resto del mondo: su scala globale c'è stato un incredibile boom che ha triplicato gli investimenti in ricerca, da 300 miliardi a mille miliardi di dollari in 15 anni; mentre in Italia, negli ultimi dieci anni, la curva degli investimenti è rimasta piatta.

Le élite politiche italiane sono arretrate nel capire la centralità strategica di istruzione, formazione e ricerca scientifica».

Tra le novità dell'edizione 2007 del Premio, la presenza dei Giovani imprenditori di Confindustria, che hanno assegnato la "Coppa dei Campioni" all'università di Trieste, quella dalla quale proviene il gruppo vincitore del primo premio.